

Via Tecchio, dentro Ascarelli: a Napoli lezione di memoria

» ENRICO FIERRO

Questa volta, caro Coen, non ci siamo fatti cogliere impreparati. Dico noi giù al Sud. Anche qui si coltiva il dovere della memoria. Finalmente ci ricordiamo dei morti, dei perseguitati, di quanti, durante la dittatura fascista, subirono violenze, vessazioni, torti, emarginazione. Ricordiamo, però, anche i persecutori, i fascisti, quelli in orbace e quelli in doppiopetto. E i loro amici, gli opportunisti e anche gli indifferenti. Perché la forza del fascismo sta proprio nella mancanza di memoria e nell'indifferenza. E

allora bene ha fatto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris ad annunciare il cambio del nome di Piazzale Tecchio, il piazzale dello stadio. I nomi delle strade hanno un loro significato, parlano alla gente. Per questo il sindaco della rivoluzione arancione ha deciso dopo anni di ripartire ad un'ingiustizia.

SI CANCELLI la dedica a Vincenzo Tecchio, avvocato, segretario provinciale del Partito Nazionale fascista e deputato del regime fino al 1943. Cosa fece l'avvocato quando il Duce impose le leggi razziali? Nulla. Zero. Applaudì. Quando la Commissione per la toponomastica darà il suo ok, quel piazzale sarà dedicato a Giorgio Ascarelli. Un ebreo. Personaggio che non piegò la testa di fronte al regime. Imprenditore di successo nel ramo tessile, Ascarelli fu tra i fondatori della Società calcio Napoli, innamorato

della sua città, decise di costruire a proprie spese uno stadio nei pressi della Ferrovia. Lo chiamò "Vesuvio", ma ai napoletani non stava bene, e a furor di popolo vollero che quel campo di calcio avesse il nome e pure il cognome di chi lo aveva costruito, Giorgio Ascarelli. Un ebreo. E come potevano il regime e l'avvocato e federale Tecchio sopportare un'onta del genere? Detto fatto, le camicie nere cancellarono l'intitolazione ad Ascarelli e chiamarono lo stadio "Partenope". Giorgio Ascarelli è morto nel 1930, ora, finalmente, ha giustizia. Quando la gente si darà appuntamento al San Paolo, dirà ci vediamo in piazza Ascarelli. Giorgio, un ebreo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%